

Racconti
da un altrove

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanziati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

Astolfo Perrongelli

**RACCONTI
DA UN ALTROVE**

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Astolfo Perrongelli
Tutti i diritti riservati

*“If you close your eyes,
you can see the world
that you’re going to make.”*

Bono Vox

Presentazione

“Quando il giornalista, specie se ha affrontato le realtà della cronaca, della politica e di ogni miseria umana, decide di maturare e di completarsi, inizia a scrivere racconti, romanzi o poesie, a volte più per sé che per gli altri” – asseriva Enrico Esposito – giornalista, saggista e storico calabrese scomparso nel 2023.

Astolfo Perrongelli è uno di quei giornalisti che il “marciapiede” lo ha battuto, in Italia e all'estero, narrando i fatti con maestria e sempre all'insegna della deontologia professionale.

Questi racconti, brevi ma intensi, che possono sembrare “leggeri” ma che, ad una attenta lettura, sono narrazioni di fatti, di luoghi e di persone, incuriosiscono, coinvolgono, fanno pensare e riflettere, essendo ben

riuscito l'autore a coniugare l'introspezione con la realtà e la fantasia che c'è intorno. Che siano partoriti dalla penna di un giornalista lo si intuisce dallo stile, dalla struttura, dalla capacità di sintesi e dall'assenza di orpelli e fronzoli.

C'è stato un periodo in cui in alcuni alberghi a chi pernottava veniva fatto trovare un piccolo cadeau sul comodino: erano i racconti per una notte, brevi, volti a dimenticare il film della giornata prima di entrare tra le braccia di Morfeo. I racconti di Astolfo Perrongelli potrebbero essere un "remake" di quegli anni, un oggetto da non lasciare sul comodino ma da portare via, un po' come il bagnoschiuma o la cuffietta per la doccia, ma potrebbero essere – soprattutto – un modo per disintossicarsi dall'uso sempre più oppressivo dello smartphone e volare con la fanta-realtà. La lettura è appagamento dell'anima e leggere queste brevi storie permette di ritrovare dimensioni che si pensavano smarrite, forse per sempre. Astolfo Perrongelli non scrive per sé, ma per tutti.

Letterio Licordari

Accordi di cuore

Andrea Fossati era uno di quei nomi che echeggiavano nei teatri del Nord, un musicista che aveva conquistato il cuore delle folle con le sue composizioni raffinate e precise. La sua fama aveva attraversato le strade nebbiose di Milano, la città che aveva plasmato la sua carriera, e si era estesa ben oltre i confini della Lombardia. I suoi lavori erano eseguiti nei teatri di Torino, di Bologna, di Genova, ogni performance un trionfo. Andrea era un uomo rispettato, quasi venerato dalla critica e dal pubblico, ma anche dalle donne, che lo amavano per la sua mente brillante, per la sua raffinatezza, per il suo carisma che emanava dalla sua figura alta e snodabile, dalla sua voce che non ammetteva né debolezze né esitazioni.

Nonostante la sua fama, Andrea non si lasciava mai distrarre. La sua passione era la musica e non c'era spazio per altro nella sua vita. Eppure, come sempre accade per gli uomini come lui, c'era una donna che sembrava essere la sua ombra. Eleonora, il soprano dal fascino glaciale e impassibile, il cui talento si misurava solo con la sua perfezione. Eleonora era la sua amante, ma soprattutto la sua musa. Nonostante il desiderio che provava per lei, Andrea non riusciva a percepirla come un amore vero. Il loro rapporto era più un'armonia di distanze, un gioco di equilibri perfetti in cui nessuno dei due voleva avvicinarsi troppo all'altro. Eleonora non cercava in Andrea l'emozione, ma solo l'approvazione. Ogni incontro era un'opera a sé, fatta di silenzi, di sguardi misurati, di parole mai troppo dolci, ma sempre cariche di significato.

Eleonora amava Andrea, ma lo amava in modo razionale, come una donna che sa come giocare la sua parte in un gioco che entrambi conoscono fin troppo bene. La sua bellezza non lasciava spazio a emozioni incontrollate. Era perfetta, come una composizione musicale che non ammette erro-

ri. Il suo cuore, freddo come la sua bellezza, non cercava altro che un amore senza sorprese, ordinato, come il suo ruolo nei palcoscenici di tutta Italia.

Ma un giorno il destino di Andrea cambiò quando ricevette una lettera da Napoli. Un invito ufficiale dal San Carlo, il teatro che risuonava nei sogni di ogni musicista. L'offerta era allettante: la possibilità di proporre le sue opere in una città che non conosceva, in un teatro che era la culla di artisti leggendari. Napoli. La città del Sud, calda, tumultuosa, passionale, che viveva di un ritmo che non aveva nulla a che vedere con la calma milanese. I suoi amici, e perfino Eleonora, gli consigliarono di rifiutare. La città partenopea era una terra di uomini dal cuore irrequieto, che non avrebbe mai apprezzato la finezza della sua musica. Eleonora gli disse che quella mossa avrebbe messo in pericolo la sua carriera, che Napoli non sarebbe stata in grado di capire il suo stile raffinato.

Ma Andrea, sempre fedele al suo orgoglio, non poté fare a meno di accettare. La sua mente razionale lo portò a pensare che quella fosse una sfida, una possibilità per

testare i suoi limiti, per dimostrare al mondo intero che la sua musica era universale, che poteva essere apprezzata anche nel caos. Decise di partire, di affrontare quella nuova avventura che, anche se lo intimoriva, lo chiamava irresistibilmente.

Arrivato a Napoli, Andrea si trovò subito immerso in una realtà che lo turbava. Il calore della città lo colpì immediatamente. Il clima era diverso, ma non solo per la temperatura. La gente, il mercato, i vicoli, il mare che baciava la città: tutto sembrava esistere in una dimensione completamente diversa da quella milanese. La gente parlava ad alta voce, gesticolava, rideva senza riserve. Napoli sembrava esplodere in un turbinio di emozioni, ogni angolo era un mondo che si mescolava all'altro senza regole, senza paura di perdere il controllo.

E proprio in questo mondo caotico e caloroso, Andrea incontrò Carmela. Una cameriera di un ristorante elegante, dal volto solare e dai capelli corvini, ma che non cercava di adattarsi a nessun tipo di convenzione. Carmela non lo guardava come Eleonora. Non gli dava alcun tipo di rispetto che Andrea fosse un famoso musicista.